

- PALAZZO CAFFARELLI VIDONI -



Il palazzo fu edificato nel XVI secolo per conto del nobile romano Bernardino Caffarelli su disegno di Lorenzo Lotti, allievo di Raffaello Sanzio al quale molti studiosi attribuiscono il progetto senza però avere prove certe, esiste tuttavia una lapide all'interno del cortile che attribuisce la paternità al grande artista. Sorge nei pressi della rinomata piazza Navona tra via del Sudario, la parte più antica dell'edificio, e corso Vittorio Emanuele II, la facciata più recente eretta (fine XIX secolo) dall'architetto Settimj e che include anche il portone principale dell'edificio.

Come molti edifici nobiliari del centro di Roma anche palazzo Vidoni seguì le vicende delle famiglie che via via nel corso di quattro secoli ne ebbero la proprietà. Andò prima nelle mani della famiglia Coltrolini, poi in quelle degli Stoppani, passando dalla casata dei Vidoni - i quali coi Caffarelli

diedero il nome al palazzo - a quella dei Bandini e dei Vitali (inizi del XX secolo) per giungere, infine, come patrimonio dei Guglielmi i quali, però, vendettero il palazzo allo Stato italiano nel 1924. A sua volta quest'ultimo lo cedette allo Stato tedesco per adibirlo a propria ambasciata. E quasi tutti i nobili proprietari lasciarono un'impronta personale sulla decorazione e struttura dell'edificio (sparsi qua è là si trovano molti stemmi gentilizi e lapidi a ricordo dei personaggi che ebbero la fortuna di soggiornarvi).

Durante il periodo fascista fu la sede amministrativa del Partito che lo rinominò Palazzo del Littorio; fu qui che Benito Mussolini nell'ottobre del 1925 stipulò con la Confindustria e i sindacati fascisti un Patto che riconosceva quest'ultimi come gli unici rappresentanti dei lavoratori a scapito della Cgil. Ne conseguì l'istituzione di un magistrato del lavoro con il compito di occuparsi di tutti i problemi inerenti i contratti collettivi di lavoro e inoltre si negava il diritto allo sciopero.

Dopo il Secondo conflitto mondiale divenne residenza del comando francese. Tornato in possesso dello Stato italiano ospitò uffici del Ministero della Pubblica Istruzione per poi divenire nel 1953 la sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la riforma burocratica e dal 1979 è sede del Dipartimento della funzione pubblica.

Importanti personaggi furono ospitati tra le sue mura lungo i secoli tra cui imperatori (Carlo V d'Asburgo), regnanti (Cristina di Borbone, regina di Spagna) e papi (Leone XIII e Pio X) quest'ultimi ricordati dalle insegne papali nel cortile.

La struttura del palazzo subì vari interventi di ristrutturazione ed ampliamento l'ultimo dei quali agli inizi del 1900 vide l'aggiunta del balcone sul portone dell'ingresso principale.

All'interno dell'edificio degni di nota sono i due *vestiboli* decorati con un porticato su tre lati che anticipano il *cortile* con statue di personaggi dell'antica Roma tra i quali si riconosce l'imperatore Lucio Aurelio Vero; altro elemento interessante è la fontana al di sopra della quale si nota un bassorilievo raffigurante il leone di Venezia.

Al piano terra si ricordano le sale dedicate ai due architetti (*Lotti e Settimj*) che si occuparono della costruzione del palazzo e quella intitolata a *Raffaello* con soffitto in legno dorato.

Salendo su per lo scalone principale in marmo si accede alle stanze più

importanti dell'edificio come l'antica *Sala da pranzo* (l'odierno ufficio del Capo di Gabinetto del Ministro) con soffitto decorato con tele ad olio raffiguranti le arti della Pittura, dell'Architettura e della Scultura attribuite al pittore settecentesco Tommaso Maria Conca. La *Sala Stoppani*, di seguito, decorata con divinità del mondo greco e romano, è attualmente riservata a riunioni e convegni; da una delle due porte marmoree si entra nella *Sala Pompeiana* ornata sul soffitto da una figura allegorica femminile, mentre l'attigua *Cappella* mostra decori di Virtù, Profeti e Sibille. Queste due ultime stanze vengono chiamate anche *Sale dei Fasti prenesti* a ricordo delle antiche tavole romane del calendario dei Fasti praenestini qui custodite per un certo periodo dal cardinale Stoppani prima di essere trasferite al 'Museo Nazionale Romano' nel complesso monumentale delle Terme di Diocleziano.

Tra le sale più importanti certamente da ricordare è quella di Carlo V - l'attuale stanza del Ministro - dedicata alla visita (1536), sfarzosamente celebrata all'epoca, dell'imperatore del Sacro Romano Impero. I dipinti in stile raffaelliano, raffigurano volti di imperatori romani e germanici e scene di vita dell'illustre ospite tedesco, spicca sul soffitto la celebre sigla S.P.Q.R.

Adiacente a questa è il *Gabinetto della Signora*, appartamento della duchessa Giustiniani Bandini che nel corso del XVIII secolo lo volle riccamente decorato con stucchi di color verde mare e specchi alle pareti, mentre sul soffitto un amorino con il suo arco e le sue frecce gioca insieme a due colombe.

L'ultima *Sala del Bigliardo* ha soffitti a cassettoni di legno intagliato con una cornice in oro zecchino ed è decorata con episodi biblici tratti dal libro di Tobia.